



## A proposito di Davis

**Titolo originale:** *Inside Llewyn Davis*

**Regia:** Joel ed Ethan Coen.

**Interpreti:** Oscar Isaac: *Llewyn Davis*; Carey Mulligan: *Jean Berkey*; Justin Timberlake: *Jim Berkey*; John Goodman: *Roland Turner*; Garrett Hedlund: *Johnny Five*; F. Murray Abraham: *Bud Grossman*; Ethan Phillips: *Mitch Gorfein*; James Colby: *poliziotto in strada*; Robin Bartlett: *Lillian Gorfein*; Max Casella: *Pappi Corsicato*; Stark Sands: *Troy Nelson*; Jeanine Seralles: *Joy*; Jerry Grayson: *Mel Novikoff*; Helen Hong: *Janet Fung*; Adam Driver: *Al Cody*; Alex Karpovsky: *Marty Green*; Bradley Mott: *Joe Flom*; Ricardo Cordero: *Nunzio*; Ian Jarvis: *Cromartie*; Diane Findlay: *Receptionist*; Steve Routman: *Dottore abortista*; Stephen Payne: *Sig. Hobby*. **Sceneggiatura:** Joel ed Ethan Coen; **Fotografia:** Bruno Delbonnel; **Montaggio:** Roderick Jaynes; **Effetti speciali:** Steven Kirshoff, Alex Lemke; **Scenografia:** Jess Gonchor, Deborah Jensen, Susan Bode Tyson; **Costumi:** Mary Zophres; **Trucco:** Nicki Ledermann; *Stati Uniti d'America, Francia; 2013; Durata: 105 min.*

### SINOSI

L'evoluzione della musica: dal Jazz al folk, al rock, al rap.

1961, Llewyn Davis, cantante folk cerca faticosamente di farsi strada nel mondo musicale del Greenwich Village ma, chitarra al seguito, stretto nella sua giacca nel tentativo di difendersi dallo spietato inverno newyorchese, è tormentato da ostacoli che sembrano insormontabili. Affidandosi alla generosità di amici, passa le notti sui divani delle persone disposte a ospitarlo. Un giorno accetta un passaggio fino a Chicago e, attraverso un'assurda odissea, Llewyn arriva in un club deserto di Chicago per un'audizione con un potente impresario musicale.

Londra 1958, la "swinging" London" degli anni Cinquanta con fumosi jazz club, bar di quart'ordine e bizzarri personaggi della classe lavorativa che lottano per rimanere a galla nei bassifondi della metropoli, fa da cornice alla contrastata storia d'amore tra Colin e Suzette, mentre la musica pop fa perdere la testa ai ragazzi dell'epoca nuova, in una nuova dimensione fatta di status symbol.

### CRITICA

“(...)A Proposito di Davis rientra tra quelle pellicole in cui i Coen decidono di indagare nel profondo universo psicologico di ogni personaggio, delineandone gli aspetti più delicati e al tempo stesso controversi. (...)Il pretesto ideale da cui partire era la vera storia del cantante Dave Van Ronk, icona folk dello scorso secolo, rimasto all'ombra di colleghi dalla fama più ingombrante. La vita di un emarginato vissuto in un'epoca in cui a New York ci si poteva ancora permettere di sopravvivere ai margini della società, andando avanti a forza di espedienti. Era il soggetto perfetto per disegnare il protagonista del film, che i due cineasti accompagnano attraverso una serie di disavventure ai limiti dell'immaginabile, vestite con il loro irresistibile umorismo nero e grottesco. Un film complesso, che si dispiega adagio lungo le note di una canzone folk e che, mantenendo un ritmo costante, non accenna a spegnersi, regalandoci un'altra perla da inserire nella cinematografia dei due geniali fratelli di St. Louis Park.”

([ilfattoquotidiano.it/2014/02/02/a-proposito-di-davis-la-nuova-commedia-dei-coen-tutta-folk-e-humor-nero/865584/](http://ilfattoquotidiano.it/2014/02/02/a-proposito-di-davis-la-nuova-commedia-dei-coen-tutta-folk-e-humor-nero/865584/))

“Il personaggio di Davis è perfetto nella sua incompiutezza, con una grande prova di recitazione dell'attore guatemalteco Oscar Isaac. Ma il film ti lascia addosso un senso di indefinito, solo in parte lenito dall'eleganza delle immagini e del racconto. Ulisse, il gatto, scappando dalla finestra o fuggendo in metropolitana ha il merito di scuotere la vicenda, di spingerla (finalmente) ad un ritmo inatteso. Davis invece resta sospeso, tra un contratto discografico che non arriverà e una nave su cui non vuole salire. Prigioniero di se stesso e delle proprie angosce. E diventa anche padre senza saperlo, come va di moda adesso.”

(Stefano Righi, *Corriere della sera*, 25 FEBBRAIO 2014)

“Memorabile alla fine del film l'apparizione di un'ombra che canta nel locale dove di solito canta il nostro protagonista, e ha un'inconfondibile voce: Bob Dylan, uno che ha avuto successo, anche grazie al suo talento. Infatti il nostro Davis ad esempio nelle canzoni parlava di morte e tristezze tali da non favorire certo il favore immediato del pubblico. Riportiamo questa nota di Justin Timberlake, uno che ce l'ha fatta, capace però di guardare anche chi non ce l'ha fatta con lucidità: "(...)Una volta ho dormito nella lobby dell'aeroporto di Amsterdam perché ero distrutto, dovevo prendere un altro volo e non avevo i soldi per l'albergo. Faccio questo lavoro da quando ero giovanissimo e ho visto tonnellate di persone non riuscire ad arrivare. A volte sei nel posto giusto con le persone sbagliate, altre volte nel posto sbagliato con le persone giuste. Migliaia di persone non ce la fanno, pur avendo talento da vendere.”

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto